

Rassegna del 17/08/2014

SANITA' REGIONALE

17/08/14	Gazzetta del Sud	19 Rilievi del Mef, la Regione contatta i soggetti interessati	Calabretta Betty	1
17/08/14	Quotidiano del Sud	6 "Spese pazze e sprechi La Regione dei pasticci" - Spese pazze, l'ira dei revisori	Illiano Andreana	2

SANITA' LOCALE

17/08/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	24 I medici di famiglia chiedono il si	Mobilio Francesco	4
17/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 Dializzati sulle scale. Come i barboni	Glr	5
17/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Un profluvio di iniziative a sostegno delle donne	...	6
17/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 «Tutti i mali della sanità sono iniziati per colpa di Lo Moro»	Sa.inc	7
17/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 Verifiche sui rimborsi ai dializzati	Incamicia Sarah	8
17/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	39 Emergenza rifiuti ed occupazionale In città non resta che il... silenzio	Marasco Stefania	10
17/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	40 Ore di attesa per essere visitati	Fresca Lino	11
17/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	43 Farmaci antiblastici premiato Condello	V.m.	13
17/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	43 Ricontrato inquinamento balneazione vietata	Rm	14
17/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	44 Nuovo caso di Blue Tongue allevamento sequestrato	Gb	15
17/08/14	Il Garantista Catanzaro	7 Dializzati abbandonati In attesa tra le scale	Bevacqua Giovanni	16
17/08/14	Il Garantista Catanzaro	7 Dirigenti della Sanità: promossa la Rizzo, bocciato Mancuso	g.z.	17
17/08/14	Il Garantista Catanzaro	12 "Sbloccare il turnover per le assunzioni L'ospedale va potenziato"	s.m.g.	18
17/08/14	Il Garantista Catanzaro	13 I medici di famiglia chiedono l'attivazione del servizio h24	...	19

Presunte carenze di requisiti e indennità non dovute

Rilievi del Mef, la Regione contatta i soggetti interessati

Entro il 20 devono essere pronte le controdeduzioni

**Betty Calabretta
CATANZARO**

L'ingorgo istituzionale tra la data delle elezioni regionali fissate al 12 ottobre e le primarie; le nomine dei nuovi direttori generali delle aziende ospedaliere e sanitarie; le controdeduzioni alla clamorosa relazione del Ministero Economia e Finanze (Mef) sull'asserita carenza di titoli e requisiti di alcuni dirigenti esterni e la presunta illegittimità di indennità aggiuntive elargite a dipendenti ed esterni. Questi i nodi da sciogliere nel dopo-Ferragosto di fuoco della Regione Calabria.

Nodi intrecciati anche tra loro, visto che a ridosso della campagna elettorale si profilano gli effetti, mediatici e non solo, degli accertamenti che in varie sedi stanno procedendo sulle presunte violazioni di legge rilevate dalla visita ispettiva del Mef.

In base a una delibera di Giunta, entro il 20 agosto a cura dei dipartimenti Personale e Bilancio dovranno essere predisposte le controdeduzioni alla relazione ispettiva del Mef, che saranno trasmesse alla presidenza della Regione ma anche al Responsabile della prevenzione della corruzione che peraltro si occupa della confeibilità degli incarichi. La Regione sta contattando i soggetti sui cui incarichi e indennità il Mef ha mosso rilievi, anche se per quanto riguarda titoli e requisiti l'Ente dovrebbe già essere in possesso della documen-

tazione per controdedurre al Mef. Si presuppone, infatti, che la verifica la Regione l'abbia fatta *ex ante*. In qualche caso è stato già avviato il recupero delle somme.

Idg della sanità

Certo di questa vicenda si fa un gran parlare, sia per i nomi più o meno noti dei soggetti coinvolti sia perché in materia di incarichi si sta per aprire una nuova, eclatante stagione di nomine: quella dei manager

Asp e ospedali, nomine e contratti dei nuovi manager subordinati all'ok del commissario

della sanità, che dovrebbe scattare il 25 agosto, data della prossima seduta di Giunta. Se tale data sarà rispettata, i direttori generali che rimpiazzeranno quelli già scaduti saranno "reclutati" prima che il Governo abbia nominato il nuovo commissario ad acta della sanità calabrese, atteso per il 29. In regime di sanità commissariale non c'è spesa che non debba essere ratificata dalla struttura commissariale e i manager costituiscono una importante voce a carico del sistema sanitario regionale e nazionale. Ecco perché il neo commissario dovrà ratificare la legittimità delle nomine. E se non lo facesse? Va da sé che sia nomine che contratti dovrebbero essere condizionati all'approvazione. ◀



Antonella Stasi. La presidente f.f. della Regione aspetta le controdeduzioni



■ CALABRIA CHE NON VA I revisori rompono il silenzio «Spese pazze e sprechi La Regione dei pasticci»

*Lettera a Finanza
e Corte dei conti
dei controllori
defenestrati*

I REVISORI dei conti mandati a casa dalla Regione Calabria passano all'offensiva e alzano il velo sulle spese dell'ente. Due denunce inviate a Guardia di Finanza e Corte dei conti, piene zeppe di numeri, voci e incongruenze, a cominciare dai debiti fuori bilancio e da tante spese definite "folli" da controllori.

ANDREANA ILLIANO
a pagina 6

■ **IL BILANCIO** I controllori scrivono alla Corte dei conti e alla Finanza Chiedono i danni per la revoca dell'incarico

Spese pazze, l'ira dei revisori

Defenestrati dalla Regione denunciano "incongruenze" per 3,8 milioni per la produttività

di ANDREANA ILLIANO

REGGIO CALABRIA - Bilancio in rosso, spese pazze e un ultimo pastrocchio in salsa calabrese: i revisori dei conti mandati a casa dalla Regione Calabria chiedono il risarcimento danni per la loro defenestrazione, denunciano incongruenze di spesa sulle consulenze, bocchiano il fondo salariato accessorio pari a 3,8 milioni da distribuire tra il personale e inviano un lungo incartamento alla Corte dei conti e alla Guardia di finanza. Ci vorrà poco per far partire l'ennesima inchiesta giudiziaria.

Certo è che i controllori degli atti regionali sono stati mandati a casa, perchè la Regione si è accorta che contro la legge regionale (la numero 2 del 2013) che li ha nominati è stato vinto un ricorso al Tar. L'epilogo di una lunga diatriba è andato in scena, quando nell'aula del consiglio regionale, lo scorso 7 agosto, a Reggio Calabria, è stata modificata la

legge che regola appunto la nomina del Collegio, il punto è che in Calabria tale organo di controllo e vigilanza viene nominato dopo che su nove nomi estratti

a sorte da un apposito elenco i consiglieri regionali ne votano tre. Cose turche. E' come dire che la politica entra nelle decisioni dell'organo di vigilanza. Uno dei revisori



non nominato presenta ricorso e il Tribunale amministrativo regionale impugna il provvedimento. Il consiglio regionale solerte cambia la legge e caccia il collegio dei tre revisori dei conti (Pasquale Saragò è il presidente, Guido Boccalone e Cosimo Forgiione gli altri due componenti). Questi i fatti.

Prima di andarsene però il Collegio dei revisori si autoconvoca a Palazzo Alemanni e scrive (protocollo numero 154 dell'8 agosto 2014). Anzi denuncia perché la lunga relazione con atti allegati viene inviata a Finanza e Corte dei conti. Evidenzia il collegio che l'assise regionale ha ritenuto urgente la modifica della legge 2/2013 che li riguarda, non ancora al vaglio della Corte costituzionale e non ha ritenuto «urgente disapplicare leggi regionali già impugnate dalla presidenza del Consiglio dei ministri e già dichiarate incostituzionali con tanto di sentenze». Ricordano che in regime di prorogatio (in fondo si attende il voto, dopo le dimissioni del governatore Giuseppe Scopelliti) possono trattarsi soltanto argomenti di somma urgenza e non certo cambiare una legge neanche impugnata. Il collegio si riserva di adire alla

vie legali, di chiedere un risarcimento danni e sottolinea poi tutte le incongruenze, per i revisori per esempio non si può andare avanti con la produttività, non si possono distribuire quasi 4 milioni di euro ai dipendenti «in quanto si continuerebbe a perpetrare il danno erariale all'ente» così come già ipotizzato dal Mef a seguito del controllo esercitato proprio dagli ispettori della Ragioneria generale dello Stato che, dopo aver analizzato i conti dell'era Loiero (centrosinistra) e Scopelliti (centrodestra) parlano di un rischio dissesto a breve termine. E non solo «il collegio dei revisori ha più volte raccomandato che il fondo (la produttività, ndr) è stato già erogato per il 2013 per un importo di un milione e 6mila euro e per il 2014 per 400mila euro in violazione della normativa in materia». Inoltre per i revisori non è stato rispettato il vincolo delle spese del personale per l'anno 2010, 2011 e ricordano che per gli incarichi di consulenza, nonostante i solleciti, nessuno li ha mai contattati in termini di spesa. Un buco nero. Ecco che cosa temono possa esservi nel bilancio regionale i revisori dei conti. E scrivono «temiamo per le sorti dell'ente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DUBBI

Sanità e spese di giunta

I revisori dei Conti che sono stati mandati via dal Consiglio regionale rinnovano nella loro relazione anche il rispetto del piano di rientro in ambito sanitario e «precisano che sia adottato un limite di spesa sia per la giunta che il consiglio regionale». E qui si riferiscono a spese di varia natura per lo più di rappresentanza che pare stonare in un regime di spending review e di risparmio, stando pure alla relazione del ministero dell'Economia e della Finanza che boccia i conti degli ultimi dieci anni di politica regionale, dando strattoni sia a destra che a sinistra.

■ SANITÀ Il servizio H12 non sufficiente per le esigenze dei pazienti. Appello della Cisl I medici di famiglia chiedono il sì

Il Centro "San Giuseppe Moscati" in attesa che l'Asp dia il via all'assistenza H24

di FRANCESCO MOBILIO

«LA macchina della sanità pubblica vibonese, che continua a vivere un momento di notevole difficoltà organizzativa, trova in una nuova idea messa in piedi da sei medici di famiglia una soluzione per tentare di superare alcuni disagi giornalieri che ostacolano il buon rendimento dei servizi sanitari. Questo accade perché si sta facendo strada, sia pure indirettamente, un concreto tentativo di intesa tra gli stessi medici di base e quelli ospedalieri nella gestione del paziente, fino ad oggi considerata una vera e propria utopia».

E' quanto si legge in una nota stampa diffusa nella giornata di ieri dalla Cisl vibonese, la quale invita l'Azienda sanitaria provinciale «a prendere in seria considerazione la proposta avanzata tempo addietro da sei medici che, attraverso una dettagliata istanza, hanno chiesto di costituire a Vibo Valentia una Unità complessa di cure primarie già esistenti, peraltro, nelle province di Catanzaro e Cosenza e che godono del patrocinio della Regione Calabria e dei sindacati medici».

Si tratta - lo ricordiamo - di una copertura assistenziale H24, per tutti i giorni feriali, dal lunedì al venerdì, presso la sede unica il Centro medico "San Giuseppe Moscati" inaugurato di recente. Al momento, però, il Centro medico ha già avviato la sua attività in H12, ma l'obiettivo resta naturalmente l'H24 per il quale a tutt'oggi non v'è stata risposta alcuna da parte dell'Asp.

«Eppure - è scritto ancora nella nota del sindacato

di via Luigi Razza - i motivi per autorizzare e rendere percorribile l'iniziativa ci sono ed anche più che legittimi, e non soltanto perché supportati da una apposita normativa di legge, visto che è stato individuato anche per Vibo un nuovo sistema per ridurre gli accessi in Pronto soccorso, i ricoveri per riacutizzazione di patologie cronico-degenerative (diabete, ipertensione e altro), l'attivazione di ambulatori di patologia e l'adesione a progetti di prevenzione. Con i tempi che corrono - si legge ancora nel comunicato sindacale - non capita tutti i giorni di doversi imbattere in sei medici di famiglia, che decidono di rendere più funzionale la loro assistenza ai pazienti». I medici Franco Mellea, Gaetano Grillo, Giusy Borello, Gerardo D'Urzo, Antonio Contartese e Nunzio D'Amico hanno firmato un atto che la Cisl definisce di «coraggio», superando difficoltà e ostacoli.

«E' stato proprio pensando alle reali esigenze dei pazienti e soprattutto al cospetto di ogni tipo di emergenza primaria - ha spiegato, anche a nome degli altri colleghi, Franco Mellea - che abbiamo inteso dar vita allo studio medico "San Giuseppe Moscati". E' stato messo in piedi un progetto di medicina proattiva che non attende che il paziente vada dal medico ma è il medico che va ad individuare, precocemente, le patologie intervenendo in maniera attiva su diabete, ipertensione, bronchite cronica per migliorare l'aderenza alla terapia e la riduzione delle complicanze secondarie attraverso un continuo invito al controllo e una aderenza alle linee

guida. Un miglioramento - ha avvertito sempre Mellea - dell'assistenza ai pazienti fragili, allettati, domiciliari, dotandoli anche di mezzi di teleassistenza e di supporto infermieristico. Tenendo conto, inoltre, che qualsiasi assistito in carico ai medici di famiglia del gruppo potrà ricevere assistenza per la gestione dei problemi medici e per la soluzione di emergenze da codice bianco».

I medici di medicina generale che operano nell'Unità complessa - ha, poi, sottolineato sempre il dottore Mellea - «dovranno anche sentirsi obbligati ad aderire a tutte le campagne di prevenzione predisposte dall'Asp, specie nella fase di avvio della sperimentazione. Ci siamo inventati questo nuovo approccio con gli oltre otto mila assistiti, ovvero la metà dei cittadini vibonesi, con i quali da tempo abbiamo stabilito un rapporto di vicinanza, sintonia e condivisione».

A giudizio della Cisl vibonese, quindi, «non solo i pazienti dei sei medici di famiglia, ma tutta la città ha commentato positivamente l'iniziativa del Centro medico "San Giuseppe Moscati". L'approvazione del progetto in servizio assistenziale H 24 - conclude la nota del sindacato di via Razza - verrà pertanto condiviso dai pazienti e diminuirà l'ingorgo insostenibile del Pronto soccorso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ancora proteste in ospedale

Dializzati sulle scale. Come i barboni

Sala d'aspetto inspiegabilmente chiusa a Ferragosto. E non sarebbe la prima volta

La mamma di un paziente chiede spiegazioni alla direzione del Pugliese

Lasciati lì sui gradini, tra la polvere, a bivaccare come se chiedessero l'elemosina. Eppure si trovavano in ospedale per essere sottoposti a una terapia salvavita, per di più convinti di poter fruire dei nuovi e confortevoli locali inaugurati qualche settimana fa. Quegli spazi, tuttavia, restano una chimera; o almeno lo sono stati nella giornata di Ferragosto, quando «per i dializzati dell'ospedale Pugliese-Ciaccio è stata allestita una sala d'attesa molto carina, quasi una curva est dello stadio, con tanto di gradinate, mancavano solo i fumogeni...».

Sceglie l'ironia per raccontare una vicenda che di simpatico ha poco o nulla la nostra lettrice Ombretta Melissari. Storie di disservizi che purtroppo si riservano sulle spalle di sfortunati già costretti a convivere con mille difficoltà. «I dializzati, di cui la maggior parte non deambulanti e quindi sulle sedie a rotelle – rac-

conta la signora Melissari – non hanno avuto il permesso di accomodarsi nella sala d'attesa (per chi non lo sapesse, nuova nuova di restauro e appena inaugurata da qualche autorità che ha approfittato per fare passerella), ma sui gradini dell'ospedale, come si nota nelle foto. A parte il disagio fisico per queste persone (che ricordiamo sono malati che erano lì per ricevere una terapia "salvavita", non per passare il tempo) nel sedersi sui gradini delle scale di passaggio del pubblico che affluisce a tutti i reparti ospedalieri, rileviamo anche una mancanza di rispetto e un'infrangimento dei diritti del malato, che si vede violata la propria privacy di dializzato... I suddetti pazienti, anche fin troppo pazienti, hanno atteso per più di un'ora di entrare nel reparto e a quanto mi risulta non è la prima volta che la sala d'aspetto è preclusa a loro».

Le domande, a questo punto, sorgono spontanee: «Chi ha deciso di non farli accomodare nella sala d'attesa interna al reparto? Chi ha deciso di

farli sedere su gradini sporchi per poi farli entrare in un reparto asettico come dovrebbe essere il reparto di emodialisi? Questa mia denuncia – incalza Melissari – è resa pubblica solo per capire e far capire che il dializzato è un malato molto particolare, che non ha Ferragosto, Natale, Pasqua e tante altre festività di riposo, ma deve essere presente per ricevere la terapia salvavita sempre e comunque, senza festività e ferie e riposi. Per concludere – tira le somme la nostra lettrice – voglio aggiungere solo una cosa: vedere il mio papà ultrasettantenne costretto a sedersi su un gradino di passaggio, lui come gli altri che ha difficoltà a sedersi e ad alzarsi, mi ha fatto veramente arrabbiare e riflettere... Ma se ci fosse stato il genitore di uno qualunque degli infermieri che erano in servizio nel reparto di emodialisi dell'ospedale Pugliese-Ciaccio, sarebbe entrato nella sala d'aspetto o si sarebbe accampato per terra come un barbone? In attesa della solita replica del primario e di qualche suo preposto, mi auguro che ciò non si ripeta più... mai più». ◀ (g.l.r.)



“Accampati”. I dializzati nelle scale in attesa di essere sottoposti alle terapie



Porte chiuse. Sala d'aspetto chiusa a Ferragosto



Le mogli dei medici hanno celebrato i 35 anni della sezione catanzarese dell'Ammi

Un profluvio di iniziative a sostegno delle donne

Protagoniste e professioniste di valore, le socie incarnano l'evoluzione del ruolo femminile

La consapevolezza di un ruolo forte e primario ha spazzato via ogni pregiudizio di tipo "ancillare"

È un sodalizio che riesce sempre a sorprendere l'Ammi, l'associazione mogli medici italiani che, al di là della connotazione apparentemente ancillare nei confronti dei professionisti al maschile, vede tra le sue socie donne ben conosciute per autonomia, livello culturale e affermazione professionale.

Donne di successo "senza stampelle", anche perché il compito delle "ammine", almeno stando al nome, casomai è quello di supportare i consorti, non in funzione ausiliaria ma da protagoniste con molteplici e sempre più qualificate iniziative. Questa consapevolezza di un ruolo forte e primario le ammine della sezione di Catanzaro l'hanno festeggiata chiudendo l'anno sociale con una serata che, organizzata in modo come al solito impeccabile ed elegante dalla presidente avvocat Adele Manno Galea, stavolta è stata declinata in versione estiva dai dettagli di

una location molto particolare: lo Yachting Club del Luna Convento resort di Copanello. Una conviviale curata, decorata e personalizzata da una "protagonista" del bon ton e della creatività come Maura Marincola Politi, vicepresidente della Fondazione Marincola che pure si occupa di sanità ed assistenza. Assolutamente originale, infatti, il contesto di un insieme di sale dove le pareti sono dipinte dalla stessa Marincola Politi, con straordinari effetti ottici che simulano un terrazzo sul mare illuminato dalla luna piena o un cancello che schiude l'accesso a un giardino virtuale. Le socie hanno celebrato il 35esimo anno della sezione cittadina dell'Ammi con la consueta capacità di abbinare buon gusto e attenzione ai valori.

Come ricorda la presidente Manno, moglie del primario radiologo dell'ospedale di Lamezia Giuseppe Galea, l'Ammi è un'associazione No Profit che persegue scopi morali, sociali, culturali ed assistenziali nei confronti della donna, attenta alle problematiche che la società pone, e che opera attivamente, in stretta collaborazione con la classe medica,

per un'educazione sanitaria ed una corretta divulgazione della medicina preventiva in favore della popolazione. Notevole la serie di iniziative in tal senso messe in campo nell'anno sociale di cui si è celebrata la chiusura estiva, che è stata peraltro caratterizzata dalla presenza dei consorti delle ammine e da diversi ospiti tra cui il Cavaliere del Lavoro Giovanni Colosimo, che in diverse occasioni ha contribuito al sostegno di alcuni eventi del sodalizio. Una serata comunque informale e decisamente marinara sia per l'affaccio mozzafiato del Luna Convento a strapiombo sulle "vasche" di Copanello, sia per i decori dei tavoli ispirati ai fondali con rami di corallo e composizioni attorniate da conchiglie, pietruzze, perle e altri elementi tutti assemblati da Maura Marincola. Accanto alla presidente Manno, le diverse past president che si sono succedute alla guida dell'associazione e ne hanno assecondato lo slancio stando soprattutto attente ad interpretare lo spirito dei tempi, l'evoluzione e il moderno ruolo della donna che lavora, spesso fianco a fianco con il compagno o marito medico. ◀



Past president, Orietta Carnovale e l'attuale presidente Adele Manno



35 anni di storia. Il gruppo delle ammine e, sullo sfondo, la parete dipinta da Maura Marincola

CasaPound**«Tutti i mali della sanità sono iniziati per colpa di Lo Moro»**

Di sanità si occupa anche il responsabile regionale di CasaPound Mimmo Gianturco, il quale afferma che «nella sanità lametina si continua a parlare di piano di rientro, di numeri, di tagli e di nuovi progetti, ma nel frattempo la gente muore o emigra per farsi curare, a causa di servizi molto scarsi. Abbiamo eccellenti professionalità fra medici e infermieri, ma purtroppo non sono aiutati da chi gestisce il nostro ospedale. Parte del problema sta nella carenza di personale. Si deve cambiare immediatamente registro».

Gianturco richiama fatti del passato, quando (2007) a guidare la Sanità regionale era Doris Lo Moro, ora capogruppo in Senato per il Partito Democratico, «che insieme a tutto il centrosinistra calabrese sono stati i principali artefici dello sfacelo della nostra sanità, quando in una sola notte, decisero di riformare la sanità calabrese e di decretare la fine dell'ex Asl numero 6 del territorio lametino, accorpandola a quella di Catanzaro». (Lo Moro ha sempre smentito tale circostanza asserendo di non aver partecipato a quella riunione, ndr). Per Gianturco di fatto, quella scelta non ha fatto altro che favorire la sanità catanzarese. «Occorre una seria presa di posizione da parte di tutta la città – afferma Gianturco – a cominciare dai parlamentari e devono battere i pugni sui tavoli ministeriali per sbloccare il turnover». ◀ **(Sa.Inc.)**



Le critiche del presidente dell'Aned

Verifiche sui rimborsi ai dializzati

Intanto il reparto, non ancora ristrutturato, non ha il materiale per i malati

Sarah Incamicia

Il responsabile regionale dell'Associazione nazionale emodializzati (Aned) Pasquale Scarmozzino non ci sta ad essere "sottoposto a verifica", per come asserito dal Dg dell'Asp provinciale Gerardo Mancuso, a proposito dei rimborsi chilometrici dovuti ai dializzati. Il direttore generale dell'Asp ha infatti chiesto all'Associazione una verifica sulle fatture presentate per la richiesta dei rimborsi. E Scarmozzino non la prende proprio bene, asserendo che «i dializzati lametini sono costantemente poco considerati dall'Azienda sanitaria provinciale».

Non solo, prosegue Scarmozzino, «alla invariata e più volte denunciata pericolosa si-

tuazione strutturale del centro dialisi, l'Asp del direttore Mancuso fa recapitare lettere aziendali ai dializzati, alcuni passati già a miglior vita, relative a liquidazioni per viaggi calcolati in modo poco trasparente e in modo del tutto arbitrario».

Per il responsabile regionale Aned «è doveroso denunciare tale stato di cose ed è incredibile che, nonostante precedenti identici errori recenti della stessa Azienda sanitaria, le nostre segnalazioni cadono nel vuoto. Siamo preoccupati, molto preoccupati per gli errori di anni precedenti, senza che gli ignari dializzati possano avere in questo modo alcun riscontro dei calcoli aziendali ma soprattutto siamo preoccupati della scarsa sensibilità di quella classe politica che come

in una nenia ripete la solita parodia e ribalta la realtà dei fatti».

«E mentre leggiamo roboanti dichiarazioni su grandi risultati ottenuti nella sanità lametina, invisibili ad Aned – sottolinea Scarmozzino – e ad altre onorevoli associazioni di rilevanza locale e nazionale da parte del direttore dell'Azienda sanitaria e da faziosi politici locali, rileviamo nel contempo le perduranti gravi manchevolezze al centro dialisi di Lametia: assenza di parte di materiale (aghi per dialisi) e perenne attesa dei fondi per l'ammmodernamento del centro dialisi lametino, sempre annunciati non solo dal Dg Mancuso, ma soprattutto da eminenti politici che si dicono paladini della sanità lametina». ◀

L'appello

Bisogna voltare pagina

● Il responsabile regionale dell'Associazione nazionale emodializzati Pasquale Scarmozzino si augura che cambi tutto, proprio tutto e subito: «Non vogliamo trovarci più davanti a truppe di clienti ricchi di promesse. Lusinghe che non trovano mai adeguati riscontri reali e concreti. Lo gridiamo ad alta voce a quanti hanno competenza superiore per evitare il perpetrarsi di vessazione a danno degli emodializzati e i malati terminali».



Il reparto Dialisi dell'ospedale lametino. Mentre la politica litiga i malati subiscono

Domani i lavoratori sperano nell'intervento del Prefetto

Emergenza rifiuti ed occupazionale In città non resta che il... silenzio

Circa cinquanta gli incendi segnalati. È allarme igienico-sanitario

Stefania Marasco

È rimasto muto il telefono. È passato Ferragosto e anche il tempo delle risposte. Confidano ancora nel lunedì, però, lavoratori e sindacati che erano stati rassicurati nell'ultimo vertice in Prefettura (mercoledì scorso) che il giorno dopo avrebbero avuto una risposta sulla proposta avanzata (con la quale si ipotizzava di tutelare i livelli contrattuali ma senza che gli stessi gravassero economicamente sulla ditta). Non solo i lavoratori, però, sono rimasti aggrappati ad una speranza, considerato che nel lunedì confida anche la città. Perché a guardarsi intorno non restano che rifiuti e sporizia. In città e al mare, in centro e in periferia. Tra topi e randagi. Una storia ormai nota. Una storia raccontata.

Dall'1 agosto. Giorno in cui il sindaco Nicola D'Agostino ha emesso l'ordinanza, «quando l'emergenza non c'era – hanno spiegato più volte i lavoratori ex Eurocoop – perchè noi fino al 31 luglio avevamo lavorato». L'1 agosto, però, segna il confine.

Tra l'ultima proroga all'Eurocoop e la chiamata alla ProgettAmbiente. La ditta che si è aggiudicata l'appalto, con trattativa privata, lo scorso 9 giugno, ma che il contratto pare ancora non averlo firmato. La stessa ditta che il sindaco ha "precettato" per gestire l'emergenza.

Dall'1 agosto, però, di giorni ne sono passati quindici. E la gestione dell'emergenza e dell'ordinario pare sia rimasta sulla carta. Perché sulle strade traboccano i rifiuti, lì dove la sporizia e i topi ormai hanno avuto la meglio. Così anche il giorno dopo ferragosto, che ha coinciso con la giornata di mercato setti-

manale. La terza passata, senza che mai nessuno sia passato a pulire. E sul centralissimo corso Vittorio Emanuele, ieri, non restavano che cartoni ed immondizia. Davanti al palazzo della Vergogna. Un monumento al decoro perduto, tra gli sguardi dei pochi turisti e l'amarezza dei cittadini.

Sic, si aspetta il lunedì. Proprio domani. Attendono risposte i lavoratori che sono stati rassicurati dal prefetto Giovanni Bruno sul fatto che nessun posto di lavoro si sarebbe perso. E sempre il Prefetto ha rassicurato la città sulla ripresa della gestione del servizio: il 21 la data indicata. L'unico intoppo, però, pare il superamento di quell'emergenza che da 15 giorni resta lì. In città come nelle Marinare, dove ad aggravare la situazione sono stati i numerosi incendi appiccicati ai cumuli di rifiuti. Una cinquantina quelli segnalati negli ultimi giorni. Fumo che si mescola all'odore nauseabondo della spazzatura.

Hic et nunc, in attesa che arrivi domani. Un nuovo lunedì. Un nuovo giorno. Sperando che sia quello giusto per la soluzione. Insieme alle risposte. Perché di domande ne hanno fatte tante i cittadini che continuano a chiedere l'intervento di Asp, Comune e Procura. E in Prefettura di domande ne ha fatte anche il Pd. La delegazione composta da il coordinatore della segreteria provinciale Enzo Insardà, dal segretario cittadino Stefano Soriano e dal capogruppo in Consiglio comunale Marco Talarico ha infatti chiesto spiegazioni sull'appalto così come sui costi dell'emergenza. Sic et simpliciter, un'altra domenica di attesa. Tra spazzatura e topi. ◀

Il Pd incalza

I dubbi da chiarire

● Il Pd ha già chiesto la convocazione di un Consiglio comunale urgente e allo stesso tempo oggi consegnerà un documento al Prefetto per fare il punto sull'emergenza e sulla gestione e i costi della stessa che per gli esponenti del Pd presentano molti aspetti da chiarire.



Pronto soccorso dell'ospedale Jazzolino in grosse difficoltà

Ore di attesa per essere visitati

La carenza di operatori sanitari fa crescere i tempi di attesa per gli ammalati

Prefetto e direttore dell'Asp di recente hanno indirizzato le loro proteste a Regione e Governo

Lino Fresca

Ore di attesa. Snervante attesa al Pronto soccorso dell'ospedale Jazzolino dove medici, infermieri professionali, oss e barellieri "eroici" devono far fronte a carichi di lavoro impressionanti per poter assistere al meglio centinaia di persone che ogni giorno si riversano al suo interno.

La "prima linea" del presidio ospedaliero cittadino in questi giorni si è trasformata in un'autentica bolgia dove gli operatori sanitari in servizio, pochissimi per la verità, devono rispondere ad ogni tipo di richiesta a costo di grandi sacrifici personali. Vorrebbero farlo in fretta, ma sono così sotto dimensionati da non riuscirci per cui i pazienti in attesa o i loro familiari, molto spesso, sono costretti a fare la voce grossa per attirare l'attenzione di qualche "camice bianco" indaffarato con altri casi più

gravi.

Al Pronto soccorso l'equipe sanitaria guidata dal Direttore del dipartimento di emergenza-urgenza Vincenzo Natale, nonostante i numeri risicati, non ha un attimo di tregua sia di notte che di giorno. In alcune ore della giornata il reparto sembra un girone dantesco dove tutti chiedono qualcosa. I codici bianchi purtroppo sono quelli più bistrattati. «Dopo qualche ora – ha sottolineato un extracomunitario – mi ha prestato attenzione un'infermiera».

Durante le ore notturne, con gli operatori sanitari allo stremo delle loro forze, la situazione non precipita per la loro dedizione al lavoro. Nella notte tra giovedì e venerdì scorsi, appena due medici in servizio hanno dovuto fare i salti mortali per prestare assistenza a decine di persone con patologie diverse. In alcuni casi, i tempi di attesa sono stati ridotti per la collaborazione dei medici dei reparti che hanno sempre risposto con puntualità e competenza alle richieste dei loro colleghi del Pronto soccorso.

Di fronte a questa situazione di grave emergenza devono immediatamente intervenire la Regione e il ministero della Salute sbloccando il turnover. Le proteste del direttore generale Florindo Antoniozzi non bastano a smuovere l'indifferenza di una classe politica che ha portato il sistema sanitario pubblico vibonese al collasso.

Di recente a dare manforte al manager dell'Asp è stato il prefetto Giovanni Bruno il quale ha scritto direttamente a quel che resta del governo regionale. Prefetto e direttore generale sono in attesa di risposte chiare da parte di quelle forze politiche di centrodestra e centrosinistra che gestiscono le leve del potere.

Aspettando che al Pronto soccorso arrivino nuovi operatori sanitari, l'Asp potrebbe, se ancora è rimasto qualche euro, acquistare qualche barella e sedia a rotelle per accompagnare i pazienti da un reparto all'altro. A questa emergenza con un poco di buona volontà si potrebbe porre rimedio immediatamente. Quanto bisogna attendere? ◀

L'emergenza

● La carenza di personale medico e infermieristico interessa anche i presidi ospedalieri di Tropea e Serra San Bruno dove il Pronto soccorso sono allo scoppio. Anche in queste realtà gli operatori sanitari in servizio devono fare fronte a centinaia di richieste di assistenza. La presenza di migliaia di turisti sul territorio vibonese ha aumentato i carichi di lavoro per le prime linee.





La prima linea ospedaliera Il reparto di emergenza-urgenza intasato sia di giorno che di notte

Tropea**Farmaci antitumorali
premiato Condello****L'ospedale di Tropea.** Assistenza oncologica all'avanguardia**TROPEA**

È stata consegnata la borsa di studio di cinquemila euro per l'unità farmaci antitumorali istituita dall'associazione "Insieme per", guidata dalla presidente Mary Giofrè.

La commissione ha scelto di assegnare la borsa di studio a Martino Condello, dottore in biotecnologie che opera nell'ospedale di Tropea. Una somma che rientra nel fondo dell'associazione. L'iniziativa, che risponde ad un'attività continua dell'associazione, da tanti anni impegnata nel supporto e nel sostegno dei malati e delle loro famiglie, si inserisce nel progetto per la preparazione di farmaci antitumorali avviato proprio nel reparto oncologico del nosocomio tropeano.

«Il nuovo laboratorio "Ufa" (Unità farmaci antitumorali)

permette di produrre – spiega la presidente di "Insieme per" Mary Giofrè – un consistente numero di schemi terapeutici giornalieri, assicurando anche eventuali fabbisogni extra-aziendali, garantendo un notevole risparmio economico complessivo».

Con l'assegnazione della borsa di studio verrà data la possibilità ad un giovane studioso di addentrarsi per sei mesi in un ambito innovativo per tutta l'Asp di Vibo Valentia ed a favore dei malati oncologici. «L'alleanza sinergica – ha affermato Mary Giofrè – tra organizzazioni di volontariato, operatori sanitari ed istituzioni rappresenta il modo più giusto per cambiare in meglio la salute dei malati di cancro. Un'alleanza terapeutica che ha l'intento di garantire qualità di cure sempre migliori». ◀ (v.m.)



Briatico

Riscontrato inquinamento balneazione vietata

BRIATICO

Divieto di balneazione temporanea in località La Rocchetta. Interessa il tratto di mare antistante la spiaggia nei pressi della foce del torrente Murria. Con un'ordinanza, il sindaco Andrea Niglia ha disposto il divieto a seguito delle analisi sui campionamenti effettuati sino ai primi giorni di agosto. Dagli accertamenti, infatti, risulta un inquinamento di tipo batteriologico e, dunque, la balneazione in quel tratto di mare è bandita per motivi igienico-sanitari al fine di tutelare la salute e l'incolumità pubblica.

Dunque, Niglia e la sua giunta hanno ritenuto doveroso, in via cautelativa, nonché nel rispetto della tutela del diritto alla salute, emettere il provvedimento di divieto finché non vi sarà il giusto equilibrio e sarà allontanato il problema di alterazione dei parametri microbiologici.

L'ordinanza potrà essere revocata dopo le eventuali verifiche della balneazione delle acque marine nella zona. Soprattutto, elemento necessario per ripristinare la balneazione sarà l'esito favorevole delle analisi eseguite dall'Arpascal del dipartimento provinciale di Vibo Valentia, settore tecnico servizio tematico acque. ◀ (r.m.)



Zungri**Nuovo caso di Blue Tongue
allevamento sequestrato****ZUNGRI**

Sesto allevamento sotto sequestro nel Vibonese a seguito del rinvenimento di capi di bestiame affetti da Blue tongue (Lingua blu), malattia infettiva contagiosa dei ruminanti.

Dopo i sequestri di ovini, caprini e bovini a Filogaso, Mileto, Simbario, Monterosso e Rombiolo, stavolta il sequestro interessa un allevamento di ovini sito in località Scoglio di Zungri. Al proprietario, N. C., è stato vietato di introdurre

o far uscire dall'allevamento gli animali sospetti, con impossibilità di movimentazione dalla zona di protezione stabilita in un'area di 4 chilometri.

Il proprietario dovrà altresì procedere al censimento degli animali con indicazione di quelli morti, infetti e sospetti. Le forze dell'ordine sono state incaricate di dare esecuzione all'ordinanza del sindaco, emessa dopo alcuni controlli nell'allevamento dei veterinari dell'Asp di Vibo. ◀ (g.b.)



OSPEDALE PUGLIESE-CIACCIO

Dializzati abbandonati

In attesa tra le scale

La denuncia di un familiare: «Vedere il mio papà ultrasettantenne su un gradino di passaggio, lui che ha difficoltà a sedersi e ad alzarsi, mi ha fatto veramente male»

ALTRO CHE FERIE

A dispetto di quello che qualcuno sembra pensare il malato non ha giorni di vacanza e ha bisogno di cure continue

■ ■ ■ DI GIOVANNI BEVACQUA

Il male va in vacanza? Viene da chiederselo a vedere quello che succede, purtroppo spesso, all'interno dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio". Stando alla lettera di una familiare di un paziente dializzato, il giorno di ferragosto gli sarebbe stata allestita «una sala d'attesa molto carina, quasi una curva dello stadio, con tanto di gradinate». Una scenografia davvero caratteristica, peccato che «mancavano i fumogeni...». Abbandonando la facile ironia - perché con la salute c'è poco da scherzare - resta vivo lo sconforto e il disagio subito da diversi pazienti recatisi puntualmente in ospedale e per i quali non esistono vacanze, che sia il Ferragosto, la Pasqua o il Natale. Ci scrive Ombretta Melissari: «I dializzati, di cui la maggior parte non deambulanti e quindi sulle sedie a rotelle, non hanno avuto il permesso di accomodarsi nella sala d'attesa (per chi non lo sapesse, nuova nuova di restauro e appena inaugurata da qualche autorità che ha approfittato per fare passerella), bensì sui gradini dell'ospedale, da come si nota nelle foto. A parte il disagio fisico per queste persone (che ricordiamo sono malati che erano lì per ricevere una terapia "salvavita" e non per passare il tempo) nel sedersi sui gradini delle scale di passaggio del pubblico che affluisce a tutti i reparti ospedalieri, anche un'insensibile mancanza di rispetto e una violazione dei diritti del malato, che si vede infranta la propria privacy di dializzato». Il rammarico è palpabile nei giochi di parole della signora Melissari: «I pazienti, anche fin troppo

pazienti, hanno atteso per più di un'ora di entrare nel reparto e a quanto mi risulta non è la prima volta che la sala d'aspetto gli è preclusa. Chi ha deciso di non farli accomodare nella sala d'attesa interna al reparto? Chi ha deciso di farli sedere su gradini sporchi per poi farli entrare in un reparto asettico come dovrebbe essere il reparto di emodialisi?».

La denuncia non vuole essere fine a se stessa ma punta a far capire che il dializzato «deve essere presente per ricevere la terapia salvavita sempre e comunque, senza festività e ferie e riposo». «Vedere il mio papà ultrasettantenne - scrive la signora Melissari - costretto a sedersi su un gradino di passaggio, lui come gli altri che ha difficoltà a sedersi e ad alzarsi, mi ha fatto veramente arrabbiare e riflettere. Ma se ci fosse stato il genitore di un qualunque degli infermieri che erano in servizio ieri nel reparto di emodialisi dell'ospedale "Pugliese-Ciaccio", sarebbe entrato nella sala d'aspetto o si sarebbe accampato per terra come un barbone?».

Una storia di tutti i giorni che forse è meglio non ascoltare per non sentirsi colpiti nella coscienza e tenersi distanti da certi problemi. Ma siamo tutti vittime dello stesso malcostume, siamo tutti protagonisti - se non facciamo niente per il cambiamento - della mancanza di rispetto. Seduto su quei gradini c'è ancora mio padre, tuo padre, suo padre. Qualcuno dirà che è più importante la cura ed è vero. Ma prima che questa arrivi diamo al nostro malato un posto su cui sedere. Anche perché la sala d'attesa non manca. Forse l'inserviente era in ferie, forse gli infermieri stavano al mare. Chissà? Una cosa è certa: per il malato non c'è vacanza.



MANAGEMENT

Dirigenti della Sanità: promossa la Rizzo, bocciato Mancuso

Il ministero pubblica le valutazioni dei manager: il dg dell'Azienda sanitaria provinciale fuori dai posti utili

Finalmente ci siamo, a distanza di più di un anno dalla scadenza delle domande per aspiranti direttori generali delle aziende sanitarie ed ospedaliere la Giunta Regionale con delibera numero 344 del 13 agosto 2014 ha approvato la graduatoria degli idonei a ricoprire l'ambito scranno di direttore generale.

I candidati valutati dalla commissione sono stati 200 di questi sono risultati idonei 157 i non idonei, per mancanza dei requisiti di accesso alla valutazione previsto sia dal banda che dal decreto legislativo 502/92, sono sati 43 che rappresenta circa il 22%.

Come si legge nella Delibera di Giunta Regionale la Commissione esaminatrice degli aspiranti direttori generali ha proceduto ad una «valutazione dei titoli e dei curricula, avendo particolare riguardo alla formazione ed alle esperienze maturate dai candidati che evidenzino una specifica competenza in campo sanitario».

Leggendo i punteggi dati agli attuali manager delle Asp ed Aziende ospedaliere ci si accorge che la valutazione su alcuni direttori lascia qualche dubbio. Infatti Paolo Gangemi, direttore generale dell'azienda ospedaliera di Cosenza, ha un punteggio di 73,5; Gerardo Mancuso, direttore generale dell'Asp di Catanzaro, ha un punteg-

gio di 74,5; Florindo Antoniozzi, direttore generale dell'Asp di Vibo Valentia, ha un punteggio di 75 e Francesco Sarica, attuale commissario dell'Asp di Reggio Calabria, ha un punteggio di 58.

Mentre i direttori delle Aziende ospedaliere di Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria e Mater Domini hanno un punteggio superiore agli 80, in particolare Elga Rizzo punti 92, Gianfranco Scarpelli 90, Carmelo Bellinvia 86 e Antonio Belcastro 85.

Analizzando il management per l'Asp di Catanzaro che si trova nella fascia media da 80 a 65 punti troviamo, come già detto, il direttore generale Gerardo Mancuso con 74,5 punti il direttore sanitario Mario Catalano con 71 punti, il direttore amministrativo con 79 punti. Il management dell'Azienda ospedaliera "Pugliese Ciaccio" si piazza con il direttore generale Elga Rizzo a 92 punti, il direttore sanitario Francesco Miceli con 65 punti e il direttore amministrativo Mario Donato con 62 punti che scende nella fascia bassa. Mentre per il management dell'Azienda ospedaliera Mater Domini troviamo Antonio Belcastro con 85 punti, il direttore sanitario Caterina De Filippo non è presente nella graduatoria il direttore amministrativo non è stato ancora nominato.

g.z.



Il direttore generale dell'azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio si classifica seconda nella graduatoria pubblicata dal ministero



CASAPOUND

«Sbloccare il turnover per le assunzioni L'ospedale va potenziato»

«L'ospedale di Lamezia si deve potenziare e non smantellare». Ad affermarlo è Mimmo Gianturco, coordinatore regionale di Casapound secondo il quale «tutti i nostri parlamentari, insieme, devono battere i pugni sui tavoli ministeriali per sbloccare il turnover per le assunzioni del personale mancante, così com'è stato fatto per altre regioni d'Italia. Nella sanità lametina – aggiunge - si continua a parlare di piano di rientro, di numeri, di tagli e di nuovi progetti, ma nel frattempo la gente muore o emigra per farsi curare, a causa di servizi molto scarsi. Abbiamo eccellenti professionalità fra medici e infermieri, ma purtroppo non sono aiutati da chi gestisce il nostro ospedale». *(s.m.g.)*



CISAL

I medici di famiglia chiedono l'attivazione del servizio h24

Per i sei dottori del centro medico è necessario l'intervento dell'Asp per attivare una unità complessa di cure primarie. I motivi per autorizzare e rendere percorribile l'iniziativa «sono più che legittimi. Si ridurrebbero gli accessi al Pronto soccorso»

Il progetto lo hanno avviato da alcune settimane, e con successo. Da quando il centro medico "San Giuseppe Moscati" (in via De Maria) ha aperto i battenti notevoli sono stati i miglioramenti nell'erogazione dei servizi di assistenza sanitaria. Il centro, in cui operano sei medici di base, è aperto cinque giorni a settimana in modalità h12. Ma l'obiettivo dichiarato è quello di fornire un'assistenza h24, cosa che comporterebbe grandi agevolazioni sia ai pazienti che alle strutture sanitarie tradizionali, come gli ospedali, che si vedrebbero arrivare molta meno utenza in codice bianco. Ma per rendere il progetto operativo 24 ore al giorno c'è bisogno di un intervento dell'Azienda sanitaria, alla quale i sei medici hanno inoltrato istanza da tempo

per la costituzione di una unità complessa di cure primarie. I motivi per autorizzare e rendere percorribile l'iniziativa - sponsorizzata anche dalla Cisa - ci sono ed anche più che legittimi, e non soltanto perché supportati da una apposita normativa di legge, visto che è stato individuato, anche per Vibo Valentia, un nuovo sistema per ridurre gli accessi in pronto soccorso, i ricoveri per riacutizzazione di patologie cronico-degenerative (diabete, ipertensione e altro), l'attivazione di ambulatori di patologia e l'adesione a progetti di prevenzione.

I dottori Franco Mellea, Gaetano Grillo, Giusy Borello, Gerardo D'Urzo, Antonio Contartese e Nunzio D'Amico hanno firmato un atto di coraggio superando difficoltà, ostacoli, diffidenze, apatie e indifferenze. «È stato proprio pensando alle reali esigenze dei pazienti e soprattutto al cospetto di ogni tipo di emergenza primaria - ha spiegato, anche a nome degli altri colleghi, Franco Mellea - che abbiamo inteso dar vita allo studio medico "San Giuseppe Moscati"». Le ripercussioni positive sono tantissime. «I medici di medicina generale che operano nell'Unità complessa - ha sottolineato Mellea - dovranno anche sentirsi obbligati ad aderire a tutte le campagne di prevenzione predisposte dall'Asp, specie nella fase di avvio della sperimentazione». Toccherà all'Asp, ora, dare la spinta finale...

